

Lo svolgimento della dieta ebbe poi a giustificare pienamente i timori del vecchio cardinale. Dei principi, durante tutta la dieta, non si fece vedere alcuno; poi — dice la cronaca di Spira — « essi avevano troppe guerre fra loro da poter pensare a quella contro i Turchi ».<sup>1</sup> I consiglieri presenti e gli inviati erano pieni delle peggiori disposizioni. La lettura stessa della bolla con cui si davano pieni poteri al Bessarione suscitò l'indignazione dell'assemblea. Questo documento infatti non si riferiva « propriamente all'assenza della dieta, ma costituiva direttamente il legato come l'esecutore degli ordini pontifici ».<sup>2</sup> In contrario gli inviati credettero di dover risolutamente tutelare il loro diritto di prender consiglio e decisione per una guerra contro gli infedeli e per l'imposizione di una tassa di guerra. Loro oratore fu l'astuto Enrico Leubing, il rappresentante di Diether d'Isenburg, il quale avidamente colse l'occasione per fare opposizione al papa. Il Leubing sostenne essere « una consuetudine e usanza lodevole che, dovendosi prendere in considerazione affari così importanti, cioè la nostra santa fede cristiana o il sacro romano impero, ciò dovesse avvenire per sua maestà imperiale col consiglio dei suoi principi elettori » e che perciò si doveva tenere una nuova dieta dell'impero.<sup>3</sup>

Il Bessarione nulla lasciò d'intentato per riscaldare gli animi freddi e suscitare in essi lo zelo per la causa della fede e ciò non soltanto nelle pubbliche adunanze, ma anche nella sua abitazione, dove separatamente riceveva i membri della dieta; tutto però fu vano ed egli vedeva la sua meta sospinta sempre più lontano. Sua unico conforto l'imperatore, che era già propenso ad annuire alle richieste del papa: per questo ora in seno all'assemblea furono levate anche delle accuse contro Federico III.

La tenace opposizione dei delegati amareggiò il cardinale greco tanto più che questi aveva coscienza della purezza delle proprie intenzioni. Profondamente impensierito pel terribile destino dei suoi connazionali egli riboccava d'ardente zelo onde arrecare loro un soccorso quanto più rapido fosse stato possibile. Disgraziata-

anche *Gött. gel. Anz.* 1864, Nr. III, 219). Due brani di questo breve presso *RENAUD* 1460, n. 58 e 80. Nell'ultimo passo dopo *diligere* fanno seguito le parole: « *Preferentia tua peculiariter omnia preferunt et in malis que accidunt pro consuetudine sua elipit solida malis* ». *Lit. brev.* 9, f. 130. Archivio segreto papale.

<sup>1</sup> *Episcopische Chronik* 436. La nota dei presenti, che SCHULTZ (II, App. 196 ss.) dà senza citare le fonti, deriva dall'Arch. civico di STRASBURGO, dove lo ha visto nel fasc. AA 296.

<sup>2</sup> *Vater* III, 225.

<sup>3</sup> KÖHNIG v. KÖHNIGSTRAL I, 141-142. Una biografia di H. Leubing non ancora ultimata ha cominciato a pubblicare il *Leop.* in *Mittel. d. Ver. f. Gesch. d. Stadt Meissen* I (1883), 34 ss. Cfr. anche JOACHIMSON 108; SCHMARNOW, *Papsturkunde in Rom* 100; KAMM, *Deutsche Studenten in Bologna*, n.° 2074.